

LA DENUNCIA. Coppia prenota on line ma l'appartamento a Jesolo non esiste

Ha perso 200 euro la famiglia che venerdì scorso era in partenza per il mare: l'intermediario è sparito con l'anticipo dell'affitto



Vacanze al mare, sparita la caparra

Vittime delle «case fantasma» sono solitamente turisti che arrivano in Trentino per le vacanze e scoprono che l'appartamento che avevano prenotato non esiste o è occupato dai legittimi proprietari (che della truffa sono all'oscuro di tutto). Questa volta è stata una famiglia di Levico ad essere raggirata da un fantomatico intermediario immobiliare che su un sito di annunci ha lanciato l'offerta per un alloggio al mare. E le vittime

trentine si sono trovate con 200 euro in meno sul conto corrente e soprattutto con la settimana al mare che, come organizzata nel progetto iniziale, è all'improvviso saltata. Osservando on line le offerte per trascorrere una settimana sull'Adriatico, marito e moglie hanno scovato una proposta interessante: a Jesolo un appartamento in affitto per una settimana a 500 euro. Perfetto per la famiglia. Dunque la coppia ha subito

preso contatto con la persona che aveva pubblicato l'annuncio. Sembrava tutto chiaro: inviata la caparra di 200 euro, venerdì scorso le valigie erano pronte e caricate sull'auto. Per uno scrupolo la donna ha chiamato l'intermediario, in modo da concordare l'ora di arrivo e per farsi spiegare meglio la strada per arrivare all'appartamento, ma il numero del cellulare risultava staccato, muto ad ogni tentativo. Nessuna risposta neppure

pure attraverso l'e-mail. Sbirciando in internet, la coppia ha capito che si trattava di una truffa: altri clienti erano caduti nella trappola della stessa persona rimettendoci la caparra. Di qui la decisione di presentarsi ai carabinieri della stazione di Levico per presentare denuncia. Indagini sono in corso per scovare il sedicente intermediario grazie anche alle coordinate lasciate alla coppia per l'invio della caparra.

TRIBUNALE

Pagate e mai ricevute da associazioni di Martignano, Montevaccino e Pro loco di Revò

Truffa all'ombra delle tende

È proprio vero che al giorno d'oggi bisogna sempre tenere alta la guardia: la truffa è in agguato, può nascondersi anche dietro una tenda da sole. Lo hanno imparato, a loro spese, la Pro loco di Revò, il Comitato attività culturali e ricreative di Martignano e il Circolo comunitario di Montevaccino. Tre associazioni diverse tutte rimaste vittime di un agente di commercio - o presunto tale - che vendeva tende da esterni. Le due parti lese sono ora costituite parte civile con l'avvocato Elisa Bruni nel processo che vede imputato per truffa un 48enne di Egna.

Per capire i contorni della vicenda occorre fare un passo indietro e tornare al novembre del 2012. All'epoca un rappresentante del Comitato ricreativo di Martignano, che porta avanti una meritevole attività organizzando eventi culturali e ricreativi, ricevette una telefonata da un agente di una nota ditta altoatesina che realizza e vende sistemi di tende per esterni, dai gazebo ai chioschi. L'odierno imputato offriva la possibilità di acquistare attrezzature, usate solo per le fiere, a prezzi molto scontati rispetto al listino. Il rappresentante del Comitato - che ieri ha testimoniato in Tribunale - acquistava una tenda di 32 metri quadri con relativo kit di ancoraggio. A fronte di un va-

lore di 2.737 euro, la merce veniva offerta al 50%, più un ulteriore sconto di 300 euro. L'accordo era che l'acquirente versasse subito 900 euro in contanti e poi il resto al momento della consegna entro 30 giorni.

Il giorno successivo l'agente chiamava il rappresentante dell'associazione e gli proponeva un altro affare «imperdibile», reso possibile dalla disdetta di un cliente. L'acquirente contattava il Circolo di Montevaccino che a sua volta aveva bisogno di una tenda da esterni. L'acquisto veniva perfezionato con la firma del contratto e il versamento di 900 euro. Un paio di settimane dopo l'agente tornava alla carica con il rappresentante dell'associazione proponendo l'acquisto scontato di 20 tavoli e 40 panche da festa campestre: questa merce veniva pagata 1.400 euro con l'accordo che gli ultimi 100 euro sarebbero stati versati alla consegna.

Peccato che tende e tavoli non siano mai arrivati né a Martignano, né a Montevaccino. Nel frattempo però era arrivata una mail della ditta altoatesina che avvisava la clientela di non acquistare merce dall'odierno imputato perché l'uomo non era più loro agente. Preoccupato per la sorte del materiale ordinato e già pagato, il rappresentante dell'associazione contattava l'agente



il quale, a fronte della promessa di consegnare quanto ordinato o comunque restituire le somme ricevute, riusciva a farsi dare ancora alcune centinaia di euro, denaro personale della parte lesa. Da allora i soldi non sono stati restituiti anche se l'imputato ha più volte promesso di farlo.

Nello stesso periodo una tenda era stata venduta anche alla Pro loco di Revò: anche qui per la merce a prezzo scontato erano stati anticipati in contanti 1.150 euro, con tanto di contratto su carta intestata dell'azienda. Peccato che il venditore non fosse più agente della ditta altoatesina.

TRUPPE ALPINE

Paracadutisti promossi a «forza speciale»

Il comandante delle truppe alpine, generale Alberto Primiceri, in visita a Montorio Veronese ha salutato il personale e reso omaggio alla bandiera di guerra del 4° reggimento alpini paracadutisti che, nell'ambito del processo di riorganizzazione, non dipende più dal comando truppe alpine bensì dal Com.Fo.S.E. (Comando Forze Speciali dell'Esercito). Si tratta di un comando di recente costituzione, alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore dell'esercito, che raggruppa tutte le forze speciali e per operazioni speciali dell'esercito. «Non si tratta di una mera perdita - è stato evidenziato nel corso della visita - ma di un'attestazione di merito per un'unità di elite delle forze armate che, con grande professionalità, è sempre impiegata nei più difficili teatri operativi in cui sono presenti i militari italiani».

L'INDAGINE

Versati da una ventenne, aspirante baby sitter. Scoperto il sito-truffa

Lavoro all'estero, persi mille euro

Cercava un lavoro e la possibilità di imparare una lingua straniera. Si è ritrovata con 700 euro in meno sul conto (ossia mille dollari). Vittima della truffa è una ventenne trentina che, con la speranza di veder realizzato il suo sogno di andare negli States, ci ha rimesso denaro dopo essersi fidata dell'intermediazione di un'agenzia conosciuta attraverso la rete.

La ragazza, terminati gli studi, avrebbe voluto fare un'esperienza in un paese straniero, magari con un lavoretto che le permettesse di mantenersi. Cercando in internet, non sono pochi i siti che pubblicizzano lavori discretamente retribuiti e con vitto e alloggio compresi: una manna per i giovani che stentano a trovare un'occupazione anche nella nostra provincia. La ragazza si è dunque affidata alla rete e ha contattato un sito che all'apparenza non aveva nulla che potesse far pensare ad una truffa: formale nella presentazione, offriva la possibilità di lavorare per al-

cuni mesi negli Stati Uniti come baby sitter. La ragazza ha preso i primi contatti via e-mail e, sempre più convinta di vivere questa esperienza, non si è stupita della richiesta di circa 200-300 dollari per le tasse e per il rilascio della carta verde, la *green card* necessaria per poter risiedere negli Stati Uniti. Richiesta che arrivava direttamente dalla famiglia che l'avrebbe ospitata. La giovane ha versato il denaro sulle coordinate che le erano state specificate dal contatto attraverso il sito, allegando anche la fotocopia dei propri documenti. Altri soldi le sono stati chiesti successivamente per l'assicurazione sanitaria. Infine la richiesta di anticipo dell'importo del volo, importo che - era stato specificato dalla sedicente famiglia - le sarebbe stato rimborsato con la prima busta paga.

Ma la ragazza, che aveva sempre risposto alle richieste, ad un certo punto si è insospettita: possibile che venga chiesta una

cifra così alta ancora prima di partire? Ha controllato attraverso alcuni blog il nome dell'agenzia che l'aveva messa in contatto con la famiglia, scoprendo che si trattava di una truffa. Subito si è rivolta alla polizia postale di Trento per chiedere aiuto. Ha presentato denuncia, anche se sarà difficile recuperare quei circa mille dollari che ha già spedito. Nettamente in salita appare anche l'indagine: numerose altre sezioni di polizia postale nel resto d'Italia stanno procedendo con gli accertamenti dopo aver ricevuto denunce analoghe, mentre a Trento fioccano le segnalazioni. Le associazioni «vere», quelle che offrono reali e serie possibilità di lavorare alla pari all'estero, mettono in guardia: le famiglie che contattano i giovani sono tutte registrate, hanno i profili visibili on line e non chiedono mai denaro ai ragazzi. Le spese di viaggio e per i documenti, infatti, sono quasi sempre a carico del giovane «alla pari».

Ma. Vi.



La ragazza sognava gli States, ma ha perso circa mille dollari

Best wishes... Auguri a... Glückwünsche... Voeux à... Best wishes... Auguri a... Voeux à...



50 anni insieme! Sicuri che il vostro amore sia più saldo e lucente del metallo prezioso che vi rappresenta, vi auguriamo buon anniversario. Figli, nuore e nipoti

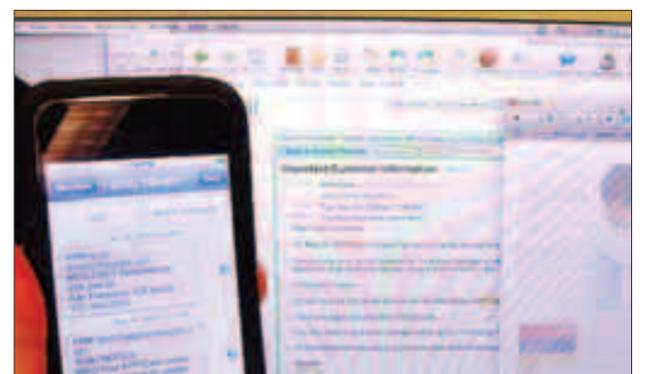
INTERNET

Decine di trentini contattati per spedire merce in Africa e per anticipare le spese

Venditori on line raggirati da finti clienti stranieri

Arriva ancora una volta dal web la truffa che si sta diffondendo a macchia d'olio in questo primo semestre 2014. Sono una ventina i trentini adescati da finti acquirenti stranieri; uno solo ha creduto alle bugie del truffatore e ha perso il denaro. Il sistema è semplice: i malintenzionati agganciano i venditori fingendosi interessati ai prodotti visti su un noto sito. Quando l'affare è quasi fatto, spiegano di trovarsi in un paese africano e di avere problemi con la dogana. Quindi chiedono un «favore»: l'anticipo delle

spese di importazione, che possono andare da poche decine di euro ad alcune centinaia, in base al prezzo finale del prodotto (biciclette, ma anche auto e mobili). Un trentino purtroppo alla storia dell'anticipo del denaro ci ha creduto: in due *tranches* ha spedito complessivamente 600 euro, con la speranza di avere il rimborso al pagamento della merce. Ma l'acquirente, ottenuto il bonifico attraverso un sistema internazionale di pagamento (che non è tracciabile), è sparito nel nulla.



Un trentino ha dato fiducia all'acquirente e ci ha rimesso 600 euro